

Domenica XXII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sir 3,19-21.30-31; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24; Lc 14,1.7-14)

Oggi sono divenute di moda le “mezze verità”, spacciate – e qui sta l’inganno del Maligno – per “verità intere”. La *menzogna sta tutta nella “mancanza” di quell’“altra parte di verità”*, che viene taciuta, o occultata, e invece *deve esserci* perché la Chiesa sia fedele al suo Pastore (Cristo) e le pecore (i cristiani) non siano ingannate e perdute. Perché *il “male” non è altro che la privazione di quella parte di bene che dovrebbe esserci*. Così, nel considerare la vita dell’uomo, la nostra vita di tutti i giorni, nel modo di organizzarla, con le scelte che momento per momento ci si trova a compiere, il male – il “guaio”, il “peccato”! – l’errore, sta nel dimenticarsi, nel non tener conto, della “parte di verità più importante”. Eppure, nel nostro mondo tecnologico, a nessuno verrebbe in mente di far funzionare una qualunque macchina, o apparato, rimuovendo da esso una metà della sua struttura! Perché, invece, con l’essere umano, singolo o in società, si insiste nel pretendere di organizzargli la vita dimezzandogli quella parte di verità e di bene che lo raccorda con il suo Creatore? O nel tenerne conto in modo inadeguato, quasi si trattasse di una parte secondaria, non decisiva, non indispensabile, la cui considerazione può essere rimossa o rimandata?

L’errore del “materialismo” che domina il nostro tempo sta tutto qui. E una chiesa che taccia su questo punto, o peggio, si allinei nella stessa direzione, tradisce se stessa e il suo Signore. Nell’organizzare la vita personale e sociale, la morale e la politica, tenendo conto solamente di quella “mezza verità” che è il mondo apparente, quello corporeo, materiale («qualcosa di tangibile», dice la seconda lettura), illudendosi che questo modo di fare sia la “verità intera” si cade nell’inganno del demonio. Ciò che “non è materia” o riconducibile, spiegabile come materia – se esiste – viene considerato come irrilevante, parallelo, non influente sul mondo reale fatto di materia. E quindi può non essere considerato, o considerato, eventualmente solo in un secondo momento. Così il rapporto con Dio Creatore e con le leggi che regolano la sua natura di essere umano viene negato, o comunque considerato secondario, o facoltativo, e comunque rinviato ad un secondo momento rispetto ad ogni decisione di vita. Il fatto paradossale è che ci si illude di avere eliminato lo “spirito” considerando solo la “materia”, perché in realtà si è finiti per dipendere dallo “spirito del male” che è Satana.

Gesù, raccontando la duplice parabola degli “invitati” e degli “inviti” a pranzo insegna, gradualmente, a considerare la “verità intera” e a cautelarsi dall’inganno delle “mezze verità”; inganno nel quale oggi, non solo il mondo, ma gli stessi uomini di Chiesa, quasi sistematicamente – salvo rare eccezioni – stanno cadendo, trascinando con sé molti.

– Nella *prima parte* della parabola colui che invita è Dio Creatore e l’uomo è l’invitato. È a tema il “rapporto dell’uomo con Dio”. Con il Creatore non “conviene” sostenere il giochetto dell’“opportunismo” delle “mezze verità”, cercando di mettersi alla pari, sedendo nei primi posti alla pari con Lui. Ma è più saggio ancorarsi nel “realismo” di chi sa di essere una creatura, mettendosi all’ultimo posto, come fanno i santi che non presumono di essere di più di quello che sono. Sarà il Signore che, per Grazia, ti eleverà potenziando la tua natura, la tua dignità, fino a farti avanzare nella scala delle creature. È come se il Signore intendesse insegnare ad avere il “senso dell’opportunità”, per fare ciò che è davvero “più conveniente” per l’uomo.

– Nella *seconda parte* della parabola colui che invita è l’uomo, e in particolare il cristiano, e gli invitati sono gli altri uomini. È a tema il “rapporto dell’uomo con il suo prossimo”. Con il prossimo non “conviene” sostenere il giochetto dell’“opportunismo” delle “mezze verità”, cercando di essere amici di coloro che ti possono servire con il loro potere, e prepotenti con coloro che hanno meno potere di te e che puoi schiacciare quando vuoi. Perché c’è quell’altra “parte di verità” che dice che gli altri sono creature come te, sono volute e amate e salvate da Dio, in Cristo, come te. E il potere che gli uomini hanno lo ricevono tutti dallo stesso Creatore per esercitarlo per il bene comune. Se viene usato diversamente esso produce il crollo della società umana (“prima parte della verità”), oltre alla perdita della beatitudine eterna (“seconda, e più importante, parte della verità”). La famiglia si decompone, la vita del singolo diviene insopportabile, la vita civile diventa anarchica e priva di

sicurezza e gli equilibri economici mondiali saltano fino al blocco totale e quelli politici sfumano fino a perdere ogni efficacia. E la vita eterna è dannata!

– È “opportunismo” approfittare del fatto che gli altri accettano delle “mezze verità”, per imporre loro ciò che a noi immediatamente sembra convenire. È, invece, “saggezza” riconoscere che “conviene” agire seguendo la “verità intera”, anche quando gli altri non ti capiscono.

– È “opportunismo” lanciarsi verso i primi posti se sono liberi, per occuparli al posto degli altri (la sceneggiata del comportamento dei politici che pensano all’immediatezza della propria poltrona piuttosto che al bene comune è il tipico esempio). È avere il senso della vera convenienza rispettare l’ordine previsto dal Padrone di Casa, attendendo all’ultimo posto, che sia Lui a chiamare gli invitati a sedersi al posto previsto per loro, per poi trovarsi a proprio agio, con il vicino più adatto, con il quale poter meglio conversare.

– È “opportunismo” essere servile con i potenti, «i ricchi vicini» come li chiama Gesù nel Vangelo di oggi, perché «tu abbia il contraccambio» e prepotente con i deboli («i poveri, storpi, zoppi, ciechi») «perché non hanno da ricambiarti», come se nel mondo ci fosse soltanto la “mezza verità” di quello che è apparente. È saggezza, invece, tenere conto della “verità intera”, di quella parte della realtà che qui non si vede, ma che decide del nostro destino per l’eternità: «Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Ma la furbizia del demonio, soprattutto oggi, si insinua fino a manipolare anche il Vangelo e lo stesso insegnamento del Signore, suggerendo di “fingere” di seguire la Legge del Signore.

– Così *un tempo* si era imparata la finzione della “falsa umiltà”, del mettersi all’ultimo posto “per ostentazione”, per mascherato orgoglio e non per disponibilità a seguire le indicazioni del Padrone della Casa.

– Allo stesso modo, *oggi* – passata questa moda moralistica della “falsa umiltà” – si è imparato a mettere in atto “il discorso dei poveri”, secondo un’ideologia (“mezza verità”) accuratamente sostenuta fino a che viene messa in pratica solo a spese degli altri, per farsi belli a loro danno e, quasi sempre, anche a danno dei poveri stessi (quando sono veramente tali), che vengono usati anziché aiutati. È l’orribile sceneggiata del “migrantismo” dei nostri giorni, deprecato dai Vescovi (inascoltati da Roma e dai sostenitori dell’ideologia) dei paesi dai quali i cosiddetti “migranti” provengono, come dannoso per quegli stessi paesi e per i “migranti” stessi. Mentre Gesù, nella parabola, dice di invitare i poveri a casa propria e non a casa del vicino. Ma solo i santi lo hanno saputo fare e lo sanno fare. La storia della Chiesa ce lo documenta. Gli altri, invece, i falsi pastori, «sono ladri e briganti» (Gv 10,8). Come «il mercenario [...] che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore» (Gv 10,12-13). Anzi, addirittura si allea con il lupo e lavora alle sue dipendenze.

Occorre, allora, imparare a guardarsi bene dalla “falsa dottrina” e dalla “falsa pastorale” delle “mezze verità”, oggi tanto diffusa, con l’inganno degli ingenui e dei creduloni.

Ma «Dio stesso provvederà» (Gn 22,8), come ha promesso e dobbiamo solo aspettare il tempo da Lui fissato quando «pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,12).

E la Beata Vergine Maria, Corredentrice, ci protegge intercedendo perché i tempi siano abbreviati («se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe», Mt 24,22) e la Salvezza sia manifestata.

Bologna, 1 settembre 2019